



editoriale

Il semestre "italiano"

attualità

La costruzione di nuove navi da pesca

legislazione

La riforma delle società di capitali

panorama comunitario

Un bollettino UE per la trasparenza

produzione, commercio, consumo

Il pescaturismo



Il semestre "italiano": un'opportunità?

Francesco Gesmundo

Il 1 luglio ha preso avvio il Semestre italiano di Presidenza della U.E. e questo significa che l'Italia sarà chiamata a governare anche la politica europea della pesca.

Tutto ciò, se inserito in un circolo virtuoso di ascolto di tutte le legittime istanze del mondo della pesca, potrà rivelarsi decisivo per il futuro di questo segmento della nostra economia.

Sarà finalmente possibile recuperare la peculiarità e la centralità della pesca mediterranea? Saranno riconsiderate le politiche di contenimento dello sforzo di pesca e di tutela delle risorse alieutiche nel loro devastante impatto sociale, economico, occupazionale e culturale specie per la pesca italiana? Saranno poste le basi per un reale sviluppo e per la valorizzazione dell'immenso patrimonio di tradizioni, culture, professioni che la pesca rappresenta? Sarà possibile, in sintesi, fare politica nel senso vero del termine, ponendo in essere tutte le premesse per il definitivo ammodernamento e rilancio del settore?

Le dichiarazioni del sottosegretario Scarpa Bonazza Buora sembrano andare in questa direzione, richiamando

concetti tante volte discussi anche sulle pagine di questo periodico, quali peculiarità, approccio cauto e consapevole, sistema in cui si integrano componenti sociali, economiche, giuridiche, biologiche ed ecologiche, pesca come bene di tutti nel senso di lavoro, alimentazione, salute, cultura e tradizioni.

Troviamo, nelle parole del sottosegretario e nella dichiarazione d'intenti del Governo italiano per il semestre di Presidenza europea, la necessità di rivedere e modificare il regolamento 1626 del 1994 sulla pesca del Mediterraneo, la consapevolezza del suo sostanziale fallimento, il valore della delicatezza e poliedricità della pesca mediterranea e lo sforzo di far aderire le proposte della Commissione europea alle peculiarità del bacino. Infine, last but not least, la necessità di applicare i principi di sostenibilità e di responsabilità nella gestione della pesca anche negli accordi con i Paesi terzi.

A noi sembra che le premesse poste dal Governo italiano siano destinate ad avere un impatto positivo sulle politiche di settore per l'attenzione posta alla ricerca come fonte di dati e di conoscenze per i policy makers, al rafforzamento della qualità professionale degli esperti, all'aumento delle risorse finanziarie destinate alla ricerca, alla volontà di non considerare il parere scientifico un paravento dietro cui nascondersi per non decidere o decidere senza valutare tutti gli aspetti del problema che investono un mestiere antichissimo quale quello della pesca.

Se alle parole seguiranno i fatti si compirà un salutare sforzo di modernizzazione e di riforma del settore e si darà significato e spessore alla nostra azione di governo.

Altri problemi sono comunque all'ordine del giorno: il completamento e l'armonizzazione della legislazione sulla sicurezza, con il conseguente avvio di una vera politica di formazione degli addetti; la necessità di conciliare la devolution con le politiche nazionali e comunitarie di settore, per evitare



Presidenza Italiana
del Consiglio dell'Unione Europea

che una selvaggia ed incontrollata regionalizzazione delle sedi decisionali inneschi scontri tra marinerie e crei confini tra aree e compartimenti marittimi, che cozzino con la libertà di impresa e con la libertà di navigazione; un deciso passo verso la definizione di una politica di accordi con i Paesi terzi, per evitare che le norme e le regole siano vissute come disparità e concorrenza sleale anziché come sistema condiviso da tutti i Paesi che insistono su una stessa area geografica, vedi l'Adriatico; la creazione di un equilibrio tra le esigenze di tutela delle risorse e dell'ecosistema con le necessità delle imprese, attraverso un approfondimento della ricerca di attrezzi e sistemi di cattura più moderni e selettivi e non con il brutale incoraggiamento alla dismissione del naviglio o con strumenti quali il fermo biologico inefficace e con troppe deroghe che mettono in non essere le raccomandazioni degli esperti scientifici e della biologia marina.

Forse ci aspettiamo troppo dal semestre italiano ma è da troppo tempo che la pesca italiana in generale e quella pugliese in particolare attendono una inversione di tendenza rispetto al declino di questo mondo. Una nuova cultura, un nuovo sistema, una nuova visione politica, una vera comunità di intenti tra decisori politici, imprenditori, ricercatori scientifici e lavoratori perché questa attività non scompaia sotto il peso della burocrazia, della disomogeneità e della sottovalutazione delle specificità e delle diversità.





La costruzione di nuove navi da pesca

La Commissione Consultiva Centrale ha approvato l'atteso decreto

Luigi Campo

Con la prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, da parte del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, del decreto che definisce le modalità del finanziamento per le nuove costruzioni di navi da pesca, già approvato dalla Commissione Consultiva Centrale e firmato il 2 luglio u.s. dal Sottosegretario con delega alla pesca On. Scarpa Bonazza Buora, scatta l'operazione rinnovo della flotta peschereccia italiana.

La spesa di investimento prevista è di circa 50 milioni di € e sarà sostenuta per il 40% attingendo a risorse comunitarie e nazionali.

In applicazione del Regolamento (CE) n. 2371 del Consiglio del 20 dicembre 2002, sono ammissibili richieste di finanziamento che abbiano percentuali di ritiro, rispetto al natante da costruire, del 100% per pescherecci fino a 100 GT e del 135% per pescherecci da 101 a 400 GT. Non sono possibili finanziamenti per costruzione di imbarcazioni che superino i 400 GT.

Quali forme di ritiro sono riconosciute esclusivamente la demolizione,

la dismissione di bandiera per vendita a Paesi extracomunitari che non siano Croazia, Montenegro, Albania e Tunisia, il trasferimento al traffico, la perdita del natante per naufragio.

La nave da costruire deve essere realizzata nel rispetto dei regolamenti e delle direttive vigenti in materia di igiene, sicurezza, sanità, ambiente, qualità dei prodotti e condizioni di lavoro.

La partecipazione dell'impresa beneficiaria alle iniziative di costruzione di nuove navi è pari al 60% della spesa. Il contributo comunitario, per le regioni dell'obiettivo 1 è pari al 35% della spesa ammessa e per le regioni fuori obiettivo 1 è del 15%, mentre il contributo nazionale è rispettivamente del 5% e del 25%.

È il caso di rilevare la discordanza con il Regolamento (CE) 2792/99, recentemente modificato, che ferma al 5% il contributo nazionale per le regioni fuori obiettivo 1.

Ai progetti di rinnovamento allegati alle domande si applica la procedura valutativa a graduatoria, assegnando 20 punti ai progetti di sostituzione di pescherecci perduti per naufragio, 15



Hobby Photo - Molfetta

punti ai progetti presentati da pescatori di età inferiore a 35 anni e con almeno 5 anni di esercizio della professione di pescatore, 10 punti per progetti di riconversione dei sistemi di pesca, per progetti presentati da società con donne tra i carattisti 5 punti, per ogni donna, per progetti che prevedono una percentuale di ritiro maggiore rispetto a quella fissata dai regolamenti comunitari, 1 punto per ogni punto percentuale di ritiro in più.

La domanda di ammissione al contributo va redatta in carta semplice utilizzando il modello predisposto e va presentata o inviata, entro il sessantesimo giorno dalla data di pubblicazione del decreto nella Gazzetta Ufficiale, al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali - Dipartimento delle Politiche di Mercato - Direzione Generale per la Pesca e l'Acquacoltura - Pesc. VI - Via dell'Arte, 16 - 00144 Roma.

Il modulo della domanda e l'elenco della documentazione da allegare, possono essere letti visitando il sito www.assopesca.it.

Gli uffici del Centro Servizi Assopesca-Molfetta, sono a disposizione delle imprese armatrici per assisterle nell'espletamento delle pratiche.



Un bollettino UE per la trasparenza

Obiettivo: monitorare il rispetto della nuova Politica Comune della Pesca

Giuseppe Manente

L'Europa dà le pagelle e, come è giusto che sia, le rende pubbliche mediante la pubblicazione periodica di un bollettino on-line. Tale iniziativa nasce dalla necessità di tenere sotto costante controllo gli Stati membri sull'osservanza delle direttive proprie della PCP (Politica Comunitaria della Pesca).

Il Commissario europeo per la Pesca, Franz Fischler, ha ribadito a tal proposito che "il bollettino migliorerà la trasparenza ed il controllo del pubblico sull'osservanza delle norme della pesca e conferma la necessità di un sostanziale miglioramento in quest'ambito. Dobbiamo renderci conto che, per sortire effetti sugli stock ittici, non basta adottare i provvedimenti neces-

sari, bisogna anche applicarli. Il rispetto delle norme aumenta quando c'è la volontà politica. La riforma della PCP

ha dotato gli Stati membri e la Commissione di nuovi strumenti capaci di garantire la necessaria parità di condizioni affinché gli operatori del settore siano incentivati al rispetto delle regole e la Commissione intende servirsene perché la PCP possa progredire. Gli Stati membri, dal canto loro, dovranno assumersi le proprie responsabilità".

Una dichiarazione di principio in linea con l'impostazione rigida della nuova PCP e nel complesso condivisibile, purchè trovi realizzazione con provvedimenti equi e uguali per tutti, i quali comunque tengano conto delle priorità indispensabili nella valutazione delle infrazioni e delle specificità delle varie zone di pesca.

Il primo bollettino riporta molti dati interessanti circa l'esecuzione delle direttive europee e dalla sua lettura emerge un quadro d'insieme caratterizzato da un tasso di inosservanza delle norme in diminuzione. Restano comunque ancora inadempienze pre-

Tabella 1. Superamento dei contingenti da parte degli Stati membri nel 2001 e nel 2002 (sulla base delle informazioni comunicate dagli Stati membri)

	2001		2002	
	Numero di stock*	Superamenti**	Numero di stock*	Superamenti**
B	66	2	72	3
D	90	2	97	2
DK	90	6	74	3
E	91	3	75	0
EL	1	0	1	0
F	106	4	108	9
FIN	11	0	10	0
I	1	0	1	0
IRL	53	3	58	1
NL	51	3	48	3
P	51	1	37	3
S	74	6	62	1
UK	113	4	114	0

* numero di stock soggetti a TAC e contingenti per i quali ciascuno Stato membro ha dichiarato di aver effettuato delle catture

** numero di superamenti

Tabella 2. Procedure d'infrazione attualmente in corso per tipo di infrazione e Stato membro

INFRAZIONE	B	D	DK	E	EL	F	FIN	I	IRL	NL	P	S	UK	TOTALE
Sovrasfruttamento	7	2	11	11		7	2		6	2	5	6	8	67
Mancata notifica di dati su catture/ sforzo di pesca						1	1	1	1	1	1	1	1	8
Mancata osservanza della scadenza per l'introduzione del sistema SCP				1										1
Sorveglianza inadeguata delle misure tecniche di conservazione				1		1		1						3
Mancato rispetto degli obiettivi intermedi del POP IV								1	1	1				3
Misure inadeguate di controllo/ ispezione per alcune attività di pesca ("pesce nero")				1									1	2
Impiego di licenze di pesca di navi trasferite a paesi terzi										1			1	2
Disposizioni in materia di pesca di specie oggetto di contingenti	1													1
Divieto di sbarco di alcuni prodotti della pesca						1								1
TOTALE DI PROCEDURE DI INFRAZIONE IN CORSO	8	2	11	13	1	10	3	3	8	5	6	7	11	88



Tabella 3. Rispetto da parte degli Stati membri degli obblighi in materia di trasmissione dei dati allo schedario comunitario della flotta

Stato membro	Osservazioni sui dati mancanti
B	Nessun errore rilevato nei dati trasmessi allo schedario comunitario della flotta
D	Per alcune navi: rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
DK	Per molte navi: manca l'indicazione della potenza e dell'età; segmentazione errata; rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
E	Per alcune navi: manca l'indicazione degli attrezzi da pesca; rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
EL	Per molte navi: manca l'indicazione della stazza; segmentazione errata o assente; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
F	Per alcune navi: manca l'indicazione degli attrezzi da pesca; rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
FIN	Per alcune navi: informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
I	Per molte navi: manca l'indicazione dell'età, del codice del porto, della potenza e degli attrezzi da pesca; segmentazione errata o assente; rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete; trasmissione non regolare dei dati
IRL	Revisione completa dei dati in corso, poiché la base di dati irlandese ha dovuto essere aggiornata a causa di problemi di comunicazione elettronica nel 2001-2002; per alcune navi: rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
NL	Per alcune navi: rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete
P	Per molte navi: manca l'indicazione dell'età, della lunghezza o degli attrezzi da pesca; rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete; trasmissione non regolare dei dati
S	Per alcune navi: rimisurazione della capacità incompleta
UK	Per molte navi: manca l'indicazione dell'età, del codice del porto, della potenza, degli attrezzi da pesca o della stazza; segmentazione errata o assente; rimisurazione della capacità incompleta; informazioni sull'armatore e sul luogo di costruzione incomplete; trasmissione non regolare dei dati

Secondo lo schedario della flotta al 31 marzo 2003

Rispetto totale o quasi totale
Rispetto superiore alla media
Rispetto inferiore alla media

occupanti circa il rispetto dei TAC (Totale Ammissibile Catture) e le procedure d'infrazione intraprese.

Dai dati inerenti entrambi gli aspetti, si rileva come le marinerie più in difficoltà siano quelle del Centro e Nord Europa. Infatti, come è evidente nella Tabella 1, il superamento dei contin-

genti nelle zone atlantiche e del Mare del Nord è ancora limitato e tendente al ribasso, ma in prospettiva rischia di aumentare notevolmente, dato l'altissimo numero di stock soggetti a TAC. Questo impone una drastica riduzione dello sforzo di pesca e un controllo severo sulle catture, al contrario di

quanto si verifica nel Mediterraneo dove, con l'eccezione della Spagna, il numero degli stock a rischio è limitatissimo. Tale considerazione è suffragata dalla lettura della tabella 2, che sottolinea con forza come la stragrande maggioranza delle infrazioni sia quella relativa al sovrassfruttamento, fenomeno che si verifica quasi esclusivamente nei mari dell'Ovest e del Nord Europa, con la solita eccezione della Spagna. L'Italia risalta in questo ambito per la totale assenza di procedure d'infrazione a suo carico. Emerge, ammesso che ce ne sia ancora bisogno, la netta differenza esistente tra il contesto in cui si svolge l'attività di pesca nel Nord Europa e quello italiano in particolare. Per cui i criteri di attuazione della nuova PCP devono essere necessariamente diversificati, puntando ad una maggiore flessibilità nell'attuazione della normativa comunitaria nei confronti dei pescatori del Mediterraneo, come peraltro già implicito nell'impostazione del PAM (Piano d'Azione per il Mediterraneo).

In particolare dovranno essere ripensati i parametri relativi alla determinazione della sovraccapacità delle flotte nazionali, che penalizzano la marineria italiana, in cui opera un numero elevato di navi da pesca di medio e piccolo cabotaggio. Questo spiega il mancato rispetto da parte dell'Italia degli obblighi in materia di trasmissione dei dati relativi alla flotta (Tabella 3).

Si definisce il Piano d'Azione del Mediterraneo

Giuseppe Manente

Dopo anni di intensa iniziativa a livello europeo, tesa al riconoscimento della specificità del Mediterraneo, primo passo imprescindibile per avviare una politica della pesca effettivamente rispettosa delle particolari esigenze della marineria italiana, finalmente si è giunti, con l'accordo del dicembre dello scorso anno, ad un risultato storico. La nuova PCP, infatti, ha avviato le procedure per definire un Piano d'Azione per il Mediterraneo, che dovrebbe poi sfociare nella definizione di un pacchetto di misure attuative le quali, finalmente, darebbero piena operatività alla nuova impostazione dell'attività di pesca.

Purtroppo, però, tale cammino, già di per sé lungo e difficoltoso, stenta a realizzarsi. A sei mesi dall'approvazione della nuova PCP, infatti, non si delinea ancora uno svolgersi armonico di iniziative concrete nella direzione sopra descritta, mentre già da gennaio altri aspetti caratterizzanti della stessa PCP sono stati oggetto di innovazioni strutturali significative. Tale ritardo rischia di vanificare in parte i prevedibili effetti positivi che l'attuazione del PAM indubbiamente produrrà sulle marine del bacino meridionale.

Occorre, quindi, accelerare i tempi e rendere sempre più serrato il dibattito sulle modalità d'attuazione del Piano, partendo ovviamente da un'attenta riflessione sul documento che purtroppo risente ancora di un'impostazione ancora fortemente condizionata da una concezione dell'attività di pesca troppo "nordica e atlantica" e troppo poco "mediterranea".

Pur riconoscendo, infatti, al documento della Commissione uno sforzo di comprensione delle specificità dell'attività peschereccia nel Mediterraneo, non si può non rilevare la ancora

scarsa considerazione in cui sono tenuti alcuni fattori fondamentali.

In particolare, bisognerebbe:

1. tener conto che la numerosità della flotta e il suo basso tonnellaggio medio impongono una gestione flessibile e meno incisiva dello sforzo di pesca, non tesa, quindi, prioritariamente alla sua riduzione ma alla sua armonizzazione con le esigenze ambientali e di difesa delle risorse;

2. rivedere il criterio della limitazione delle catture, in considerazione che nel Mediterraneo le specie aleutiche a rischio di esaurimento sono pochissime, come conferma la Ricerca, che va comunque potenziata e tenuta nella massima considerazione;

3. valutare più attentamente la instaurazione di zone protette, tenute presenti sia la ridotta estensione delle acque nazionali che la particolare conformazione geomorfologica;

4. dare maggior peso alle misure economiche tese a limitare le conseguenze sociali della nuova PCP, in un contesto dove il tasso di occupazione è il doppio di quello europeo e dove domina la piccola impresa, anziché l'impresa "industriale" nordica;

5. migliorare i controlli, non rendendoli però gratuitamente fiscali, vessatori e generalizzati, bensì mirati all'ef-

fettivo sanzionamento di comportamenti lesivi dell'uguaglianza degli operatori nel rispetto delle leggi e dei regolamenti.

Queste osservazioni vanno tradotte in proposte operative concrete, per cui è prevedibile che la loro individuazione e il conseguente dibattito su di esse occupi un tempo considerevole, che potrebbe ulteriormente allungarsi nel momento in cui si verificherà il cambio di scenario provocato dall'imminente organico allargamento dell'UE. Va inoltre tenuta presente la necessità urgente di avviare contatti e trattative con i Paesi extracomunitari che si affacciano sul Mediterraneo, per definire accordi, senza dei quali il PAM perderebbe molta della sua efficacia. In genere si tratta di Paesi scarsamente avvezzi alla gestione multilaterale di un'attività economica così complessa come la pesca, per cui l'iniziativa comunitaria deve assumere i connotati dell'urgenza e dell'incisività.

Sempre più importante appare, quindi, verificare l'effettiva volontà politica della Commissione europea di risolvere con sollecitudine e una volta per tutte i problemi specifici della pesca mediterranea, dando ad essi il peso che meritano. Servono azioni concrete per superare l'aleatorietà.





Il Pescaturismo

Vivere la pesca riscoprendo il fascino di una primordiale attività umana

Luigi Campo

Un processo di diversificazione dell'attività produttiva nell'ambito della pesca artigianale, in atto da diversi anni in Italia e in Europa, è il Pescaturismo.

L'opportunità di questo nuovo processo è suggerita e sostenuta dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea, che nella Nuova Politica Comune della Pesca hanno disposto particolari incentivi a sostegno delle iniziative di Pescaturismo.

In realtà la valorizzazione dell'eccezionale bellezza paesaggistica delle coste marine e del fascino da sempre esercitato dal mestiere del pescatore non sono elementi da sottovalutare nella pianificazione di esperienze innovative nell'ambito della pesca artigianale per la creazione di nuove opportunità di lavoro.

L'attività di Pescaturismo è regolamentata dal decreto ministeriale del 13 aprile 1999, n. 293. Nell'ottica della divulgazione della cultura del mare, si consente di affiancare alle attività di pesca artigianale – eseguite con mezzi, tecniche e personale autorizzato – il trasporto a bordo di "turisti" in vario modo attratti dal fascino perenne della pesca.

I programmi attuabili sono vari: una semplice battuta di pesca dimostrativa; una giornata di pesca seguendo il normale lavoro dei pescatori a bordo della nave da pesca; una sosta a bordo di più giorni utilizzando le pause del lavoro per escursioni lungo la costa; immersioni subacquee ...

Una esperienza tipica di pescaturismo può essere così immaginata: si esce in mare al mattino presto nel suggestivo scenario del levarsi del sole che carica i colori del cielo della intensità dei profumi del mare; ci si reca subito

a salpare le reti da posta calate la sera prima. I pescatori raccontano di loro, del loro mestiere, degli attrezzi che usano a bordo, delle reti, delle zone di pesca. Poi, salpata la rete, i pescatori mostrano il pescato, facendo pregustare i sapori e gli odori della cucina marinara.

Si ritorna, poi, verso costa scoprendo lo splendore suggestivo delle marine; poi la sosta nei porti pescherecci per scendere in spiaggia e addentrandosi nei vicoli dei borghi marini. All'ora di pranzo sarà possibile gustare il sapore genuino dei menu del porto, consumando, a bordo o a terra, pietanze a base del pesce pescato al mattino. Si ritorna quindi al largo per gettare la rete e rientrare in porto vivendo la suggestiva emozione del tramonto sul mare.

Si valorizza così e si riscopre una realtà sociale e ambientale alla quale

sono legate le più antiche tradizioni della nostra cultura, che, riscoperte, possono offrire nuove possibilità di rilancio al settore pesca, rispondendo nello stesso tempo, alle politiche europee di razionalizzazione dello sforzo di pesca.

Sono due, in particolare, i "vantaggi" del pescaturismo per il settore pesca: si contribuisce a mantenere l'integrità sociale ed economica di alcune popolazioni, che vedono spesso la propria identità contrastata dalla promozione di attività estranee al contesto locale, e si dà agli operatori del settore la possibilità di integrare il proprio reddito con un'attività non contrastante con la loro identità culturale.

E vengono, alla fine, rivalutate cultura e tradizioni marinare per un rilancio sostenibile del settore pesca.

Pescaturismo in Puglia

Con leggero ritardo rispetto alle altre regioni costiere italiane, anche in Puglia si vanno organizzando attività di Pescaturismo. Le imprese pioniere sono: Altomare Antonio di Molfetta e il Consorzio Gestione Molluschi Bivalvi di Barletta.

Altomare Antonio ha "trasformato" il M/P Pasquale e Cristina in un piccolo albergo galleggiante. Continua regolarmente la sua attività di pesca a strascico ma durante l'estate fa Pescaturismo sul tratto costiero che va da Termoli a Brindisi con soste privilegiate a Vieste, Pugnochiuso, Mattinata, Isole Tremiti, Peschici, Rodi Garganico. Partenze da Molfetta, Barletta e Manfredonia. Sul M/P Pasquale e Cristina è possibile anche pernottare a bordo, disponendo il M/P di 4 stanze con 2 posti letto e 2 stanze con 5 posti letto.

Col patrocinio del Comune di Molfetta e la collaborazione della locale Associazione Armatori da Pesca, sono state organizzate escursioni in mare della durata di tre ore con operazioni di pesca e degustazione del pescato.

Informazioni: Altomare Antonio - Via Cap. Azzarita, 70 - Molfetta; cell. 336830070.

Il Consorzio Gestione Molluschi bivalvi (Co. Ge. Mo.) di Barletta ha ottenuto, per una delle sue imbarcazioni, l'autorizzazione al trasporto di persone per il pescaturismo e ha messo a punto un progetto denominato "Vivi Barletta... dal mare". Sono previste visite guidate della costa barlettana in tre giorni della settimana (mercoledì, sabato e domenica) con partenza dal molo darsena alle ore 08,00 e rientro alle ore 11,00.

Informazioni: CO. GE. MO. Via S. Donato, 109 - Barletta; tel e fax: 0883.521799.





La riforma delle società di capitali

Le Società a responsabilità limitata e le Cooperative

Davide de Gennaro

Continuiamo l'esame della riforma del diritto societario con la disamina della disciplina relativa ai **controlli sulla gestione e sulla contabilità** della s.r.l. e sulla **responsabilità dei sindaci e del revisore contabile**.

La previsione del **collegio sindacale** come organo di controllo contabile sull'attività della società è prevista quando il capitale sociale non sia inferiore a quello minimo previsto per le società per azioni, e cioè di Euro 120.000,00. In tale ipotesi al collegio sindacale spettano compiti e funzioni previste per tale organo nella disciplina delle società per azioni, per cui avrà diritto a ricevere informazioni periodiche dagli amministratori circa l'andamento dei principali affari, e richiedere informazioni ritenute utili su tutti gli affari, oltre che convocare l'assemblea ove venga ritenuto necessario ed urgente assumere provvedimenti in relazione alle irregolarità riscontrate. Il collegio sindacale deve poi predisporre una relazione al bilancio che deve essere depositata nella sede della società, a disposizione dei soci, prima della riunione degli stessi per l'approvazione del bilancio.

Per le società con capitale sociale inferiore al limite suindicato e quando l'amministrazione della stessa non sia affidata a tutti i soci, o sia in parte affidata ad amministratori esterni, è previsto che il controllo sulla gestione possa essere effettuato dai soci che non partecipano alla gestione, mediate richiesta di informazioni agli amministratori. Il controllo contabile, in queste società, può essere disposto dall'atto costitutivo ed affidato indifferentemente o ad un collegio sindacale o ad un revisore contabile.

La responsabilità del collegio sindacale è direttamente collegata a quella degli amministratori nel caso in cui la violazione dei doveri di questi ultimi sia stata resa possibile dalla inosservanza dei doveri dei sindaci.

A seconda del tipo di amministrazione adottato e cioè se di tutti i soci o solo di alcuni di essi, possono delinearsi diverse modalità di **approvazione del bilancio di esercizio**. Nella prima ipotesi l'approvazione del bilancio e l'eventuale destinazione degli utili avviene implicitamente sin dal momento della redazione dello stesso. Negli altri casi la volontà dei soci, ove previsto dallo statuto, può formarsi o mediante raccolta progressiva dei consensi per iscritto o mediante consultazione scritta. La approvazione assembleare è espressamente prevista, invece, o quando occorra apportare modifiche allo statuto o all'atto costitutivo, ovvero quando sia richiesta, indipendentemente dall'oggetto, da uno o più amministratori o da tanti soci che rappresentino almeno un terzo del capitale sociale. In tal caso l'avviso di convocazione va inviato almeno otto giorni prima con lettera raccomandata, salvo diversa previsione statutaria.

I soci hanno un **voto** che è proporzionato al valore della partecipazione al capitale sociale e le deliberazioni sono valide ove venga raggiunta una maggioranza dei votanti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale.

Al pari di quanto previsto per le s.p.a. è prevista l'assemblea totalitaria anche se la sua validità è subordinata, oltre che alla presenza di tutti i soci anche alla presenza del consiglio d'amministrazione del collegio sindacale.

L'impugnazione delle delibera-

zioni assembleari è esperibile dai soci dissenzienti, da ciascun amministratore e dal collegio sindacale entro tre mesi dalla trascrizione nel libro relativo, indipendentemente dal loro contenuto.

Circa i **vizi delle deliberazioni** occorre sottolineare che il conflitto di interessi di uno o più soci con l'interesse sociale, è rilevabile ove il voto dei **soci in conflitto** sia stato determinante per la formazione della maggioranza assembleare, mentre la sanzione della **nullità** è comminata per le deliberazioni con oggetto illecito o impossibile ed in caso di difetto assoluto di informazione. Il legislatore ha previsto un **termine prescrizionale** per l'azione di nullità di tre anni salva l'ipotesi di illiceità od impossibilità dell'oggetto sociale che è imprescrittibile.

Con riferimento alle **operazioni sul capitale** si segnala che quelle di aumento, previa previsione dei limiti e delle modalità, possono essere delegate dall'assemblea agli amministratori, mentre l'atto costitutivo può prevederne la collocazione al di fuori della cerchia dei soci con la fissazione di un eventuale **sovrapprezzo**, salva però la facoltà del socio dissenziente di recedere dalla società. Le delibere di aumento del capitale sociale sono precluse se non è stato interamente versato il capitale precedentemente sottoscritto.

Le delibere di **riduzione del capitale sociale** possono essere assunte per qualsiasi ragione, anche se la relativa esecuzione soggiace alla mancata opposizione dei creditori, che deve intervenire entro tre mesi dalla iscrizione della deliberazione nel registro delle imprese, salva la facoltà di adire il Tribunale al fine di ottenere



comunque l'esecuzione della deliberazione previa adeguata garanzia.

In caso di **perdite** superiori ad un terzo del capitale sociale deve, senza indugio, essere convocata l'assemblea dagli amministratori che relazioneranno sulla situazione patrimoniale, mentre all'assemblea è data facoltà di deliberare la riduzione del capitale all'esercizio successivo se l'entità della perdita sussiste. Nel caso in cui le perdite determinino una **riduzione del capitale sociale al di sotto del minimo**, occorrerà deliberare l'eventuale ricostituzione o la trasformazione o la liquidazione della società, e se tale delibera non viene assunta

dall'assemblea a tanto provvede il Tribunale, su istanza dei sindaci del revisore o di qualsiasi interessato.

Un breve cenno, per concludere l'esame della disciplina delle srl, merita la disciplina della **società unipersonale**. L'aspetto più rilevante di tale tipo di società a r.l., costituita con atto unilaterale, è data dal fatto che la limitazione della responsabilità potrà essere opposta ai terzi solo dal momento della trascrizione presso il registro delle imprese degli elementi anagrafici completi di identificazione dell'unico socio, mentre i contratti stipulati dalla società unipersonale e le operazioni compiute in suo favore sono

opponibili ai terzi solo se risultano trascritte nel libro delle decisioni degli amministratori oppure da atto scritto avente data certa anteriore al pignoramento eseguito dai creditori.

Sul prossimo numero verrà esaminata la riforma della disciplina per le società cooperative.



Foto Tani Scanni

Tabella delle retribuzioni utili ai fini del Minimo Monetario Garantito ed ai fini previdenziali

dal 1° maggio 2003

Qualifiche	Parametro	Importo fisso	Ratei 13 [^] e 14 [^]	Ratei Ferie	Rateo Tfr	MMG con Tfr	MMG senza Tfr	Valore conv. Previdenziali	Tab. prev. senza Tfr
Costiera locale									
Com.te-Motorista Capopesca	115	664,85	143,34	83,62	74,33	966,14	891,81	195,22	1.087,03
Marinaio	101,5	586,80	130,34	76,03	67,58	860,75	793,17	195,22	988,39
Giovanotto	101	583,91	129,86	75,75	67,33	856,85	789,52	195,22	984,74
Mozzo	100	578,13	128,89	75,19	66,83	849,04	782,21	195,22	977,43
Costiera ravvicinata									
Com.te-Motorista Capopesca	129	745,79	156,84	91,49	81,32	1.075,44	994,11	195,22	1.189,33
Marinaio	115	664,85	143,35	83,62	74,33	966,14	891,82	195,22	1.087,04
Giovanotto	103	595,48	131,78	76,87	68,33	872,47	804,13	195,22	999,35
Mozzo	100	578,13	128,89	75,19	66,83	849,05	782,21	195,22	977,43
Mediterranea o di altura									
Com.te-Motorista Capopesca	143	826,73	170,33	99,36	88,32	1.184,73	1.096,41	195,22	1.291,63
Marinaio	129	745,79	156,84	91,49	81,32	1.075,44	994,12	195,22	1.189,34
Giovanotto	107	618,60	135,64	79,12	70,33	903,69	833,36	195,22	1.028,58
Mozzo	104	601,26	132,75	77,44	68,83	880,27	811,44	195,22	1.006,66

dal 1° gennaio 2004

Qualifiche	Parametro	Importo fisso	Ratei 13 [^] e 14 [^]	Ratei Ferie	Rateo Tfr	MMG con Tfr	MMG senza Tfr	Valore conv. Previdenziali	Tab. prev. senza Tfr
Costiera locale									
Com.te-Motorista Capopesca	115	664,85	143,34	83,62	74,33	966,14	891,81	195,22	1.087,03
Marinaio	101,5	586,80	130,34	76,03	67,58	860,75	793,17	195,22	988,39
Giovanotto	101	583,91	129,86	75,75	67,33	856,85	789,52	195,22	984,74
Mozzo	100	578,13	128,89	75,19	66,83	849,04	782,21	195,22	977,43
Costiera ravvicinata									
Com.te-Motorista Capopesca	129	745,79	156,84	91,49	81,32	1.075,44	994,11	195,22	1.189,33
Marinaio	115	664,85	143,35	83,62	74,33	966,14	891,82	195,22	1.087,04
Giovanotto	103	595,48	131,78	76,87	68,33	872,47	804,13	195,22	999,35
Mozzo	100	578,13	128,89	75,19	66,83	849,05	782,21	195,22	977,43
Mediterranea o di altura									
Com.te-Motorista Capopesca	143	826,73	170,33	99,36	88,32	1.184,73	1.096,41	195,22	1.291,63
Marinaio	129	745,79	156,84	91,49	81,32	1.075,44	994,12	195,22	1.189,34
Giovanotto	107	618,60	135,64	79,12	70,33	903,69	833,36	195,22	1.028,58
Mozzo	104	601,26	132,75	77,44	68,83	880,27	811,44	195,22	1.006,66





Sicurezza e salute nel Comparto Pesca

Convegno internazionale a Mazara del Vallo

A cura dell'Ufficio Studi e Documentazione

Il comparto della pesca marittima è stato recentemente oggetto di adeguamento normativo con l'entrata in vigore del D. Lgs. del 27 luglio 1999 n. 271 e del D. Lgs. n. 298 del 1999.

Il nuovo corpo legislativo adegua il comparto Pesca agli standard normativi europei completando il percorso innovativo di recepimento delle Direttive sulla sicurezza e salute dei lavoratori avviato dal D.Lgs. 626/1994.

Anche se il Regolamento attuativo della 271/1999 non è ancora stato emanato, generando disorientamento applicativo tra gli addetti ai lavori, è innegabile che il comparto abbia ricevuto una attenzione e delle indicazioni normative di politica gestionale che permetteranno di valutare, monitorare e migliorare le condizioni di salute e sicurezza a bordo delle imbarcazioni da pesca del nostro paese.

Questo approccio è senza dubbio innovativo ma non facilmente attuabile, in un settore in cui non si sono creati i presupposti per sviluppare una radicata cultura della sicurezza. In questo quadro si colloca l'attività e l'impegno profuso dall'ISPESL in questo specifico comparto di lavoro con l'obiettivo principale di contribuire alla crescita, negli imprenditori e nei lavoratori della pesca, di una maggiore consapevolezza dei rischi lavorativi.

L'ISPESL, tramite il Dipartimento Documentazione, Informazione e Formazione ha preso in esame il comparto Pesca attivando un progetto che si struttura lungo tre assi di intervento:

- 1) Recupero ed analisi delle fonti di dati su infortuni e malattie professionali anche attraverso indagini conoscitive, esempio questionari;
- 2) Progettazione ed elaborazione

di strumenti documentalistici (testuali e multimediali) di sostegno alla valutazione e gestione dei rischi

- 3) Impostazione metodologica e progettazione di percorsi formativi per le varie figure

coinvolte nel sistema di gestione della salute e sicurezza.

Sin dalle fasi iniziali del progetto l'ISPESL si è impegnato nella costituzione di un ampio gruppo di collaboratori costituito da ricercatori di altri istituti (IPSEMA, ISMAR-CNR Sezione Pesca Marittima, CIRM, Università, ASL), rappresentanti di organi aventi compiti di vigilanza (Capitanerie di Porto, Sanità Marittima Dipartimenti di Prevenzione ASL Portuali) e rappresentanti delle parti sociali (sindacali e datoriali) con il radicato convincimento che solo da una condivisione ampia dei temi e delle criticità legate all'applicazione della normativa specifica (D.Lgss. 271/1999 e 298/1999) sarà possibile renderla effettivamente operativa.

Obiettivo del Convegno di Mazara del Vallo, promosso insieme all'ISPESL da IPSEMA, Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Regione Siciliana - Assessorato alla Sanità, è quello di sviluppare il confronto fra le varie esperienze in corso presso alcune marinere italiane nel percorso di applicazione del D.Lgs. 271/1999.

Dalle criticità applicative emergenti e dal contributo proveniente dal mondo della ricerca sui temi della salute e



Foto Tani Scanni

sicurezza, si potranno trarre utili indicazioni per sviluppare delle politiche di intervento realistiche ed efficaci che contribuiscano a ridurre il numero di infortuni, soprattutto mortali, e a migliorare le condizioni di vita e di salute dei pescatori.

In merito a quanto dibattuto nel Convegno, l'Associazione Armatori da Pesca di Molfetta è stata antesignana avendo già nel marzo 2001, in un convegno nazionale, approfondito i temi della sicurezza a bordo delle navi da pesca e presentato un modello di piano di sicurezza, un pacchetto multimediale e una serie di manuali formativi per lavorare a bordo in sicurezza. L'esperienza acquisita e riconosciuta si è fatta viva voce nelle relazioni tenute a Mazara dall'Avv. Davide de Genaro, specialista di Diritto del Lavoro, che ha relazionato sul tema *Aspetti giuridici connessi alla 271/99*, dal Comandante Simone Quaranta, esperto di sicurezza del lavoro marittimo, che ha relazionato sul tema *Esperienze formative nel settore marittimo* e dal Direttore Cosimo Farinola, che ha relazionato sul tema *Assistenza, informazione e formazione dei pescatori in un'esperienza*



LA PESCA RESPONSABILE NELL'ADRIATICO CENTRO-MERIDIONALE

Pescatori e biologi a confronto

A cura dell'Ufficio Studi e Documentazione

La pesca responsabile, obiettivo prioritario della nuova politica comune della pesca, non può essere solo un'affermazione di principio ma un impegno operativo costantemente verificato.

Per questo l'Osservatorio Nazionale della pesca, il Centro Ricerche Economiche e Sociali e l'Unione Italiana Lavoratori Agroalimentari hanno realizzato a Molfetta, il 14 giugno u.s., un seminario di formazione diretto ai pescatori delle marinerie dell'Adriatico centro-meridionale consentendo loro di confrontarsi con i biologi sulle problematiche connesse all'attuazione di una pesca responsabile e sulle più valide soluzioni attuative.

È stato presentato un modello formativo sui principi e sui contenuti del Codice di condotta FAO per la pesca responsabile, applicandoli alla realtà dell'Adriatico centro-meridionale.



Le relazioni dei biologi marini della Coop Shoreline, Roberto Odorico e Marco Costantini, e del rappresentante del WWF Mediterraneo Paolo Guglielmi hanno illustrato la situazione attuale della zona di pesca adriatica, che non desta preoccupazione ma necessita di un continuo monitoraggio attraverso

rilevamenti scientifici e soprattutto attraverso lo scambio di informazioni tra operatori scientifici, pescatori e Associazioni di categoria.

I pescatori, da parte loro, hanno mostrato di condividere e di aver fatto già propri i principi e gli obiettivi del Codice di condotta e di sentirsi impegnati nel conservare e gestire in modo sostenibile le risorse ittiche e il loro ambiente naturale. Si sono inoltre dichiarati totalmente disponibili al confronto con gli operatori scientifici per una maggiore aderenza dei dati alla reale situazione della risorsa adriatica.

Le associazioni di categoria hanno raccolto la generale disponibilità al confronto e si sono impegnate a intensificare le occasioni di incontro per il costante monitoraggio della risorsa e per la soluzione di problemi emergenti per evitare ogni rallentamento nello sviluppo del settore pesca.



Hobby Photo - Molfetta



UN PROGETTO APPROVATO DALLA REGIONE PUGLIA

Formazione e informazione per la valorizzazione dei prodotti ittici

Francesco Gesmundo

Uno dei nodi strutturali che attanagliano il settore della pesca in Italia è sicuramente quello dell'invecchiamento degli imprenditori e della difficile visibilità del nobilissimo ed antichissimo mestiere della pesca presso le giovani generazioni. Ne è prova il fatto che in tutta Italia stanno scomparendo gli Istituti Nautici e gli Istituti Professionali per le Attività Marinare, nonché la difficoltà a reperire manodopera italiana per formare gli equipaggi delle navi da pesca.

Altro problema da sempre, nonostante i passi in avanti già fatti, è quello della valorizzazione del pescato, specialmente delle specie cosiddette povere. I mercati italiani non sempre riescono a fornire una remunerazione adeguata e soddisfacente per il pesce pescato in mare, preferendo approvvigionarsi dal mondo dell'acquacoltura o dall'importazione.

Il mondo della pesca pugliese, sol-

lecitato dall'Assopesca di Molfetta ha inteso affrontare anche questo aspetto certo non secondario dei problemi del settore ed ha promosso un progetto per la promozione delle attività della pesca e per la valorizzazione dei prodotti ittici. Il progetto è stato presentato alla Regione Puglia da tutte le Organizzazioni di Categoria regionali (FEDERPESCA, FEDERCOPESCA, AGCI, LEGA PESCA, UNCI PESCA), con capofila l'Assopesca Molfetta ed ha ottenuto un finanziamento di 228.500.

La concezione innovativa delle modalità di intervento, le scelte progettuali fatte, l'unità di intenti di tutto il mondo della pesca pugliese che ne ha condiviso obiettivi e finalità, hanno rappresentato il valore aggiunto del progetto e ne hanno permesso il finanziamento.

Una volta tanto, messe da parte alcune rivalità del passato, tutti si sono riconosciuti in una iniziativa comune che non mancherà di produrre benefici effetti sull'intero settore.

Le Foto di Tani Scanni

In copertina: **Torre a Mare - Bari (2003).**

Le immagini di Tani Scanni riprodotte in questo giornale, provengono da uno studio Grafico-Antropologico sulla cultura marinara pugliese, che iniziato negli anni novanta consta di un archivio di oltre 13.000 foto. Tani Scanni ha allestito una mostra itinerante "E le onde stanno a guardare" ed una successiva intitolata "Coperte-Scoperte". È coautore, per la parte fotografica, del testo "Iconografia sacra ispirata al mare" edito dalla Fondazione Michelagnoli di Taranto per il Giubileo 2000.

Per contatti rivolgersi a: taniscanni@virgilio.it
Cell. 339-1407451 Ab. 080-5427366. Bari.
Copyright: è possibile riprodurre le foto o parti di esse solo con l'autorizzazione diretta dell'autore.

Il progetto è caratterizzato da 3 interventi:

- realizzazione e divulgazione nel mondo della scuola dell'infanzia e primaria, di un libro di **storie e leggende tratte dalle tradizioni popolari pugliesi**,

- realizzazione di un CD multimediale con spazi informativi ed un **videogioco per i ragazzi** della scuola dell'obbligo,

- creazione di un **sito Web sul mondo della pesca pugliese**.

Si potrà contribuire in tal modo ad alleviare una delle sofferenze del settore, una sorta di impoverimento culturale del patrimonio di tradizioni legate al mare ed alle attività della pesca. La scarsa conoscenza dei mestieri della pesca, della grande varietà di specie ittiche, l'immagine negativa e distorta di questo mondo si diffondono sempre più nella società civile e necessitano di un efficace e rapido intervento.

Con questo progetto la pesca pugliese propone il suo modo di affrontare i problemi culturali ed economici della filiera e si rivela ancora una volta al passo con i tempi per capacità di analisi e di risposta ai bisogni ed alle emergenze del settore.



Foto Tani Scanni



Grandangolo

Le foto ... lette in redazione

Con questo numero si apre una pagina di commento della foto di copertina e di altre foto ritenute particolarmente significative.

Anche se una foto ha già in sé tutto ciò che è necessario per trasferire l'emozione del momento, può essere stimolante confrontarsi "in chiaro" col pubblico utilizzando le vie telematiche: info@assopesca.it per comunicare con la Redazione e taniscanni@virgilio.it per comunicare con l'autore.

LA COPERTINA

La copertina di questo numero è fatta da due soggetti principali che racchiudono emozioni di tranquillità e di sicurezza: la barca sul mare che sembra dondolarsi tra le braccia del porto e la bitta sul molo pronta ad ormeggiare al rientro le ansie del pescatore.

I soggetti sono molto comuni; ma pensare in astratto a ciò che potrebbero significare, può essere di sollievo nel nostro quotidiano attraversato spesso da preoccupazioni e paure.

La mia emozione al momento dello scatto è stata questa. È bastata per decidere che anche uno scorcio "usuale", poteva divenire una copertina.

Così il mare si rivela anche come una risorsa emozionale che può sostenere il nostro bisogno di crescita.

Tani Scanni



LA FOTO

Il Cantiere di Molfetta è certamente una "miniera storica" ma rappresenta anche uno spazio aperto al futuro della carpenteria navale.

Il giovane maestro d'ascia, ritratto da Tani Scanni in una pausa del lavoro, è una testimonianza del cambio generazionale in atto nel settore della pesca.

Ascoltando i "vecchi" del mestiere, si avverte in loro una forte amarezza per la mancanza d'interesse da parte dei giovani al loro passato; la foto, invece, testimonia la volontà del giovane maestro d'ascia di proseguire la tradizione innovando le tecniche di costruzione. Il sorriso sulle labbra non riesce però a nascondere l'incertezza sul futuro tradita dall'abbandono delle braccia sulle ginocchia. Forse il futuro non gli appare roseo, ma non è nemmeno triste.

La pubblicazione di questo scatto è uno stimolo ad osare.

Luigi Campo



Foto Tani Scanni



Notiziario a cura dell'Ufficio Stampa e Documentazione del Centro Servizi Assopesca

Ricordi... dal mare

Un marinaio molfettese si racconta

Un monumento al marinaio: così è stata presentata una interessante pubblicazione che raccoglie i ricordi personali di un marinaio molfettese. Sollecitato dalle domande del Dott. Damiano Rana, il novantenne Giuseppe Amato ricorda una lunga serie di vicende: il primo viaggio a 14 anni da Molfetta ad Alessandria d'Egitto in dodici giorni di navigazione, la pesca di pesci esotici, i buoni profitti ricavati dalla vendita del pescato sui mercati locali, i buoni rapporti con la gente indigena, le peripezie di un improvvido ritorno a Molfetta. Poi il passaggio a 17 anni nella marina mercantile come *giovannotto di bordo* viaggiando fuori del Mediterraneo e affermandosi come timoniere e marinaio a tutti gli effetti. "Una vita piena di sacrifici, di momenti tristi e di pericoli ... tutto per la famiglia".

L'epilogo della seconda guerra mondiale coinvolge Giuseppe, militare ad Ortona, nelle drammatiche ore della fuga del re Vittorio Emanuele III.

Finita la guerra, Giuseppe ritorna pescatore insieme al padre ormai ottantenne e poi di nuovo sulle mercantili attraversando mari e oceani.

L'Associazione Armatori da Pesca, finanziando la stampa di questo prezioso volume, ha ritenuto di fare un importante investimento, perché è convinta che la conoscenza del mare, delle avventure che in esso si vivono, del fascino e della fatica legata al mestiere del pescatore e del marinaio in genere, contribuiscono allo sviluppo dello settore come importante sostegno accanto alle misure finanziarie della UE, dello Stato e della Regione.

È ormai consapevolezza acquisita, che la diffusione della cultura storica

rappresenta un fattore potente di sviluppo non solo umano e sociale ma anche economico. Le tradizioni, infatti, le storie, i mestieri del passato non valgono solo per la costruzione di musei, ma sono avvertite come tracce indelebili di una identità alla quale richiamarsi per rilanciare, con le opportune innovazioni, lo sviluppo sociale ed economico.

Chi meglio del pescatore può rappresentare il fascino ed il rischio di una scommessa con se stessi, con le proprie forze in una sfida, che radicata nel proprio passato si proietta fiduciosa nel futuro

Per questo l'Associazione Armatori, gelosa delle storie dei propri soci "pescatori", intende sostenere e incoraggiare ogni iniziativa che valga a



recuperare e divulgare la cultura marinara. Allo scopo ha già sostenuto la nascita dell'Associazione culturale "La Bilancella" per la tutela e la divulgazione della cultura marinara e ha in programma diverse altre pubblicazioni per conservare i ... ricordi dal mare.

La generosità della gente di mare Salvato un surfista a Sciacca

Il 15 maggio del 2003 resterà indelebile nella memoria di due uomini, Gaspare Giarratano e Toni Lombardo, i cui destini si sono improvvisamente incrociati, legati da due opposte drammatiche esigenze: per il primo quello di salvare una vita in pericolo, per il secondo quella di coltivare un'ultima esigua speranza di sopravvivenza.

Gaspare Giarratano è un armatore di Sciacca, proprietario del motopeschereccio "Paola Prima", che alle 20.15 di quel fatidico giorno è convocato d'urgenza dal Comandante dell'Ufficio Circondariale Marittimo, Tenente di Vascello Antonio Cacciatore, per fornire la sua eventuale disponibilità a partire urgentemente per portare aiuto ad un surfista in difficoltà.

Quel surfista è un altro saccense,

Toni Lombardo, che si era messo in mare alle ore 14, per un'escursione con la sua tavola a vela, un'amica di tante splendide traversate nel mare affascinante della Sicilia.

Ben presto, però, le avverse condizioni meteomarine, lo mettono in grande difficoltà, spingendolo sempre più al largo, senza alcuna possibilità di comunicare la sua posizione.

L'allarme, già dal tardo pomeriggio, è scattato, puntuale e tempestivo. Il Comandante Cacciatore ha dato l'allerta con la massima urgenza, per cui da Porto Empedocle e Mazara del Vallo si sono già mossi i mezzi navali di soccorso, mentre dall'aeroporto trapanese di Birgi si è levato in volo un elicottero attrezzato per le ricerche in mare. A questi si è aggiunto con gran-



de generosità e sollecitudine il motopeschereccio "Maristella". I risultati di questa mobilitazione, però, non sono stati rispondenti alle speranze: il tratto di mare in cui si pensa si sia perso Toni Lombardo è stato percorso più volte dai mezzi impegnati ma del "nafrago" nessuna traccia. Intanto il tempo è passato inesorabile e la prospettiva della notte incombente fa scemmare progressivamente la speranza di risolvere positivamente un'avventura che, al contrario, sta sempre più assumendo i contorni della tragedia.

È a questo punto che la "forza del destino" fa sentire tutto il suo peso; e il destino ha il volto e il corpo di Gaspare Giarratano, che accetta immediatamente l'invito del Comandante Cacciatore di fare di tutto per salvare una giovane vita in pericolo, anche in nome della memoria del figlio Accursio, da poco deceduto.

Il "Paola Prima", con a bordo l'altro figlio Carlo e il marinaio Gabsi, prende subito il largo e si dirige velocemente in una zona di mare dove si presume possa essere Toni Lombardo, già perlustrata senza esito dagli altri mezzi di soccorso.

Nessun segno di vita fino alle 21.45, quando dalla "Paola Prima" viene captato un flebile ma distinto grido d'aiuto. L'incrocio dei destini si materializza in questo momento: Toni Lombardo, ormai prossimo a cedere definitivamente, dopo quasi otto ore in balia delle onde, viene localizzato, avvicinato con cautela e finalmente, con grande difficoltà, issato a bordo con una semplice fune.

Si conclude così l'ennesimo salvataggio in mare, l'ennesima prova dell'eroismo e della inestinguibile solidarietà che è nel sangue della gente di mare.

Per il suo spirito di sacrificio e per il suo alto senso del dovere, Gaspare Giarratano, insieme al suo equipaggio, ha ricevuto un attestato di merito che esibirà sempre con l'orgoglio del vero marinaio, ma la gratificazione più grande l'avrà dalla riconoscenza di Toni Lombardo e dalla benedizione di Accursio che forse da lassù l'ha guidato.

Alieni del mare Un pericolo per l'ecosistema

Un grido d'allarme sulla salute degli oceani è stato recentemente lanciato dalla Pew Oceans Commission, un organismo indipendente americano che si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sui pericoli di uno sfruttamento non regolamentato dei mari.

Il rapporto annuale della Commissione punta il dito su alcuni aspetti ritenuti maggiormente forieri di problemi futuri per la salute dei mari, come l'inquinamento, la pesca intensiva e il cosiddetto bycatch, ovvero la cattura, l'uccisione e lo scarto accidentale delle specie durante la pesca mirata.

Tali problematiche riguardano maggiormente aree particolari, come gli oceani, ma non possono essere trascurate anche dagli operatori della pesca attivi nell'area mediterranea. Una di esse è rappresentata dalla diffusione sempre più considerevole delle cosiddette "specie aliene".

Come ha recentemente riportato Alessandra Farkas in una corrispondenza dagli Stati Uniti, tali specie, "create o modificate dall'uomo, vivono in ambienti a loro estranei e superano ormai quelle naturali, danneggiando l'ambiente, l'economia e la salute. Esse competono le vecchie razze e favoriscono la loro estinzione non solo

per una maggiore aggressività ma anche perché spesso si tratta di animali geneticamente modificati che possono quindi contaminare altre specie. Gli alieni sono difficili da identificare e sradicare dall'ecosistema, che assaltano in brevissimo tempo".

Chi immette nel mare queste razze aliene, la cui presenza rischia di stravolgere irrimediabilmente l'equilibrio della vita nei mari? I responsabili sono molti, ma un ruolo non trascurabile è svolto dall'acquacoltura marina, quando questa non è praticata nel massimo rispetto delle regole e dell'ambiente. Infatti un sistema produttivo d'acquacoltura non controllato, con l'introduzione di specie non native e di organismi geneticamente modificati, produce uno squilibrio nelle zone dove è operante, specie nel momento in cui si verificano fughe dagli allevamenti. Le specie non native liberate in un habitat che non è il loro proprio, competono con i pesci nativi per procurarsi il cibo, con le conseguenze facilmente intuibili. In alcuni casi si riproducono con i pesci locali, contaminando così la purezza delle specie autoctone.

Un problema, come si vede, non da poco, di cui devono cominciare a farsi carico le autorità competenti e la ricerca, prima che sia troppo tardi.



Hobby Photo - Modietta

La Sicurezza a bordo delle navi da pesca

▣ PIANO SULLA SICUREZZA

▣ MANUALISTICA

▣ LEGISLAZIONE

▣ LAVORATORI

▣ NEWS

www.sicurpesca.it

grafica: Teresa D'Ulla

ASS-PESCA
Molfetta

ADERENTE A FEDERPESCA

Clicca sul timone per entrare



Unione Europea



Ministero per le Politiche Agricole
D.G. DELLA PESCA E DELL'AGRICOLTURA



Regione Puglia
ASSESSORATO AGRICOLTURA E PESCA